

Domenica delle Palme, anno C

Dal Libro del profeta Isaia 50, 4-7

Dalla Lettera ai Filippesi 2, 6-11

Dal Vangelo secondo Luca 22, 14-23.56

Oggi entriamo con te Gesù a Gerusalemme, acclamando *“benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore”* (Lc.19,38). Tu non scegli però un’entrata solenne, come quella che spetta ai grandi della terra. No, tu non sei come loro, non per nulla ai tuoi dirai: *“I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve”* (Lc. 22, 25-26).

Tu sali sul dorso di quel puledro che hai fatto slegare dai tuoi discepoli, perché ne avevi bisogno, (cfr. Lc. 19,30-34) quando eri vicino a Betfàge, “la casa del fico sterile” dove ci si purificava prima di entrare a Gerusalemme, e a Betania, “la casa della povertà e dell’afflizione”. È così che hai scelto di purificarti da ogni falsa attesa messianica destinata a restare senza frutto e di entrare in ogni nostra povertà e afflizione (cfr. “Una comunità legge il Vangelo di Luca, p. Silvano Fausti).

I discepoli sono pieni di gioia, i farisei invece irritati. I discepoli ti riconoscono portatore della pace che gli angeli avevano annunciato alla tua entrata nel mondo nella nostra carne: *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»* (Lc.2, 14).

Tu ami tutti Gesù, ecco perché non ti arresti davanti alla richiesta dei farisei di rimproverare i discepoli che ti acclamano, che si tolgono il mantello al tuo passaggio, che ti osannano con rami di ulivo, quasi a simboleggiare l’olio per consacrarti nella tua passione e glorificazione (cfr. “Una comunità legge il Vangelo di Luca, p. Silvano Fausti). No, semplicemente tu Gesù rispondi: *«Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre»* (Lc. 19, 41) e quando vedi Gerusalemme piangi. Tu Gesù piangi perché noi non comprendiamo quello che porta la pace, che quindi resta nascosto ai nostri occhi, e ci lasciamo circondare da mille offerte di false libertà, senza riconoscerti e accoglierti quando ci vieni incontro (cfr. Lc. 19, 42-44). Tu Gesù non ti fermi neanche di fronte a questo, perché sai che sei il solo che può liberare la nostra libertà rendendoci liberi di servire. Questa libertà di servire è in tutti noi in forza del Battesimo e tu sei venuto uomo come noi e *hai accettato la morte in croce facendo trionfare l’ordine, la vittoria della libertà. Tu che sei il solo libero da sempre, hai lasciato che la tua libertà morisse per il nostro futuro. Così hai liberato la nostra libertà per il servizio e ci hai redento nell’amore. È un dato oggettivo, la realtà concreta dell’amore, fede che diventa conversione a te e al prossimo. Da qui la non libertà, ovvero il voler disporre di noi perché crediamo di dover e poter amministrare noi stessi e la nostra realtà è l’essenza del peccato: irrigidirsi su noi stessi, diventare preda del stabilito, del dato, del sicuro, essere incapaci di essere liberi per gli altri, per la novità, intrappolati in un egoismo che isola e un particolarismo che assolutizza, percependo tutto come minaccia* (cfr. Introduzione alla fede, di W. Kasper).

“Perciò, ripeto, la passione di Cristo, la sua croce preziosa e le sue mani trafitte diventano sicurezza, muro inaccessibile e incrollabile per coloro che credono in Lui. Se, infatti, patì per noi, come potrebbe dimenticarsi di noi? Come non sarebbero sempre davanti a suoi occhi coloro per i quali fu confitto in croce? Egli stesso disse: “Le mie pecore ascoltano la mia voce e mi seguono. E io do loro la vita eterna”. E anche: “Nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio”, questo appunto perché sono all’ombra dell’Altissimo, protette dall’aiuto divino come in una torre fortificata. (Commento sul profeta Isaia. Libro 4 di S. Cirillo d’Alessandria, vescovo).

Aiutaci a non aver paura, conduci con te nel mistero del tuo amore per poter arrivare a celebrare con te la nostra Pasqua e riconoscerti, come ti hanno riconosciuto i pastori in quel bimbon avvolto in fasce (Lc. 2, 15-20), come ti hanno riconosciuto i discepoli festanti fuori Gerusalemme (Lc.19,37), come ti ha riconosciuto il buon ladrone innalzato accanto a te (Lc. 23, 40-43) e come ti ha riconosciuto il centurione quando appeso alla croce ci hai lasciato il tuo Spirito (Lc. 23,47).